

IL MIO PAESE: QUANTO VALE!

MONTEFORTE:
CONOSCERLO PER APPREZZARLO.

GIORNALINO REALIZZATO DALLE
CLASSI QUINTE A-B-C .A.S. 2006-07
SCUOLA PRIMARIA "DIEGO VALERI"

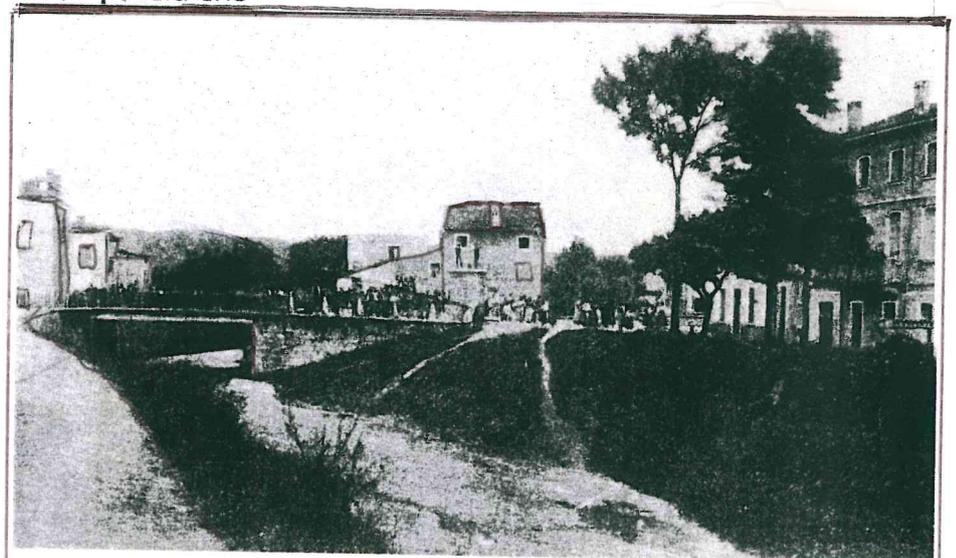
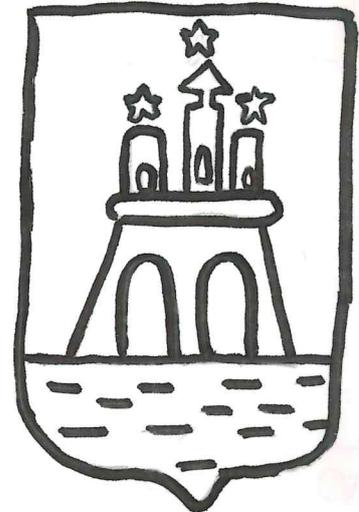
IL TORRENTE
CHE DA' IL NOME AL NOSTRO PAESE

Quando vado a scuola, quasi ogni mattina, percorro una strada particolare: è il sentiero che si trova sull'argine dell'Alpone. Mi piace molto camminare su questa stradina per diversi motivi: non ci sono auto o moto che mi vengono vicino sfrecciando, sto in compagnia dei miei amici e di mia sorella, posso ascoltare il rumore dell'acqua di questo ruscello, anche se è un po' coperto dal traffico intenso della strada provinciale che passa vicino. Purtroppo ora c'è poca acqua, ma una volta ce n'era molta di più, tanto che i bambini facevano il bagno e tanti pesci guizzavano liberi. Devo dire che l'Alpone è molto cambiato, non è più quello descritto dal poeta Bruno Anzolin nella poesia che abbiamo imparato:

"La Ballata dell'Alpone

*Scende l'aria verso il piano
giù dai monti nella sera,
accarezza il verde grano
là nel campo che s'annerà...
Ci narrava vecchie storie
di mulini ed acque chiare
e cullando le memorie
scivolava verso il mare.
Nei meriggi dell'estate
pesci e bimbi in fitta schiera
rincorrevano folate
di fantasmi fino a sera..."*

Luca Tovo



Il ponte sull'Alpone - Vecchia cartolina

EDIFICI STORICI

LA BIBLIOTECA E IL PALAZZO VESCOVILE

Giovedì 26 ottobre non siamo stati a scuola come al solito, ma abbiamo partecipato ad una lezione molto interessante che ci ha insegnato aspetti del nostro paese che prima non conoscevamo. Ci siamo infatti recati con le maestre al palazzo vescovile di Monteforte per visitare quest'antico edificio ed anche la biblioteca comunale situata al piano terra, nel lato sud.

Divisi in due gruppi, abbiamo dapprima visitato la biblioteca. Il maestro Daniele ci ha dato parecchie informazioni interessanti: i libri che compongono la biblioteca sono veramente tanti e raggiungono il numero di più di 10.000; la biblioteca comunale è iniziata intorno al 1970, quindi funziona da più di trent'anni. Ci ha poi spiegato la procedura per prendere in prestito i libri e come questi vengono catalogati e registrati sul librone.

È stato istruttivo visitare le diverse stanze dove in ognuna i libri erano collocati sugli scaffali in modo ordinato e chiaro per tipo e genere: libri per adulti, volumi per ricerche, stanza dei prestiti.

A noi è piaciuta in particolare la sala dei libri per ragazzi; lì abbiamo notato come ogni libro ha un simbolo che corrisponde ad un genere: fantascienza, horror, giallo, avventura...

Bella poi la vetrinetta con le novità: è venuta a tutti una voglia pazza di leggere libri.

La visita è proseguita dopo nelle altre parti del Palazzo.

Con Andrea Ciresola abbiamo osservato attentamente dapprima l'esterno del vescovado. Lui ci ha fatto notare i resti di una torre squadrata che è la parte più antica di tutta la struttura.

Una volta infatti l'edificio era probabilmente una fortezza merlata. Mentre guardavamo meravigliati i mattoni in cotto e le pietre bianche disposte come i denti di un pettine verticale, ascoltavamo notizie interessanti: questo palazzo è stato fatto costruire dal vescovo di Verona Ermolao Barbaro nella seconda metà del 1400. Lui, che abitava in città, aveva il desiderio di trascorrere alcuni periodi di riposo in campagna e per questo aveva scelto proprio il nostro paese come luogo di villeggiatura.

Ecco perché il palazzo si chiama "vescovado".

Entrati nel chiostro formato da 22 colonne di marmo rosso, a due piani, abbiamo scoperto che non tutti gli archi sono uguali: quelli rivolti verso est sono un po' appuntiti. Il motivo è perché lo spazio non è un rettangolo perfetto, ma un po' irregolare in quanto il cortile è stato costruito sopra tre vasche (situate sotto terra) per la raccolta e la depurazione dell'acqua piovana.

Vari vescovi si sono succeduti negli anni e ognuno ha lasciato tracce di sé, migliorando un po' il palazzo. Ad esempio nel 1500 il vescovo Gianmatteo Giberti ha fatto costruire il pozzo, il portale sul lato posteriore ed ha commissionato al pittore Francesco Torbido, detto il Moro, l'affresco raffigurante la nascita di Maria e che ora si può ammirare nella cappella situata all'interno della torre.

Un altro vescovo ha fatto realizzare un prezioso rosone composto da ben 7 tipi di legno sul pavimento di una sala dell'appartamento vescovile.

Osservando da vicino due finestre affacciate a sud abbiamo notato su ciascuna rarissime meri-

diane orizzontali solari o lunari scolpite sui davanzali di pietra.

I soffitti poi dei saloni ci hanno lasciato a bocca aperta per la meraviglia: a cassettoni di legno intarsiato, a forma di carena di nave rovesciata.

Qua e là si notavano alle pareti dei punti in cui l'intonaco era stato tolto recentemente per verificare l'esistenza di affreschi che non sono stati trovati.

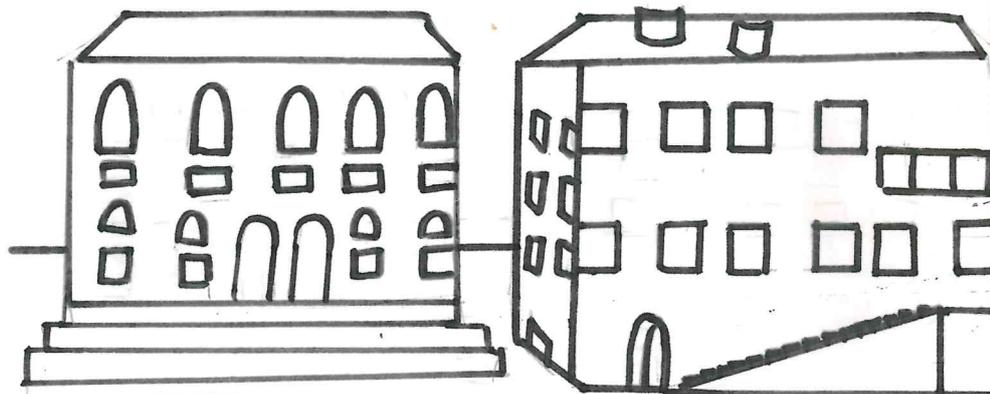
Il salone più bello, secondo noi, è senza dubbio quello dedicato ad Ermolao Barbaro. Da poco è stato abbellito da pannelli rossi che scendono sulle pareti gialle, tinteggiate con la tecnica della spugnatura. Alle finestre la luce del sole filtra attraverso morbide tende in tinta con i pannelli delle pareti.

Seduti su quelle sedie imbottite ed importanti, abbiamo concluso la nostra visita con un gioco divertente in cui abbiamo dimostrato di aver imparato un sacco di cose che prima non sapevamo.

In questo giorno abbiamo scoperto che il nostro paese possiede una ricchezza che dobbiamo conoscere e valorizzare.

Infatti è proprio una fortuna avere vicino a noi un palazzo così antico e prezioso!

Letizia Bertagnin,
Pierluigi Salerno, Elia Prà,
Ramandeep Kaur, Alberto
Ferrari, Alberto Carbognin



IL MUNICIPIO

Lunedì 14 maggio siamo andati a visitare il Municipio.

Divisi in due gruppi, uno è entrato nell'edificio accompagnato dal Sindaco Antonio Carletto, l'altro è rimasto con il Comandante dei Vigili Giovanni Labianca per la lezione di educazione stradale.

Nell'atrio di questo antico palazzo ci sono delle targhe con notizie importanti. Una ricorda che il Municipio è stato progettato intorno al 1811 dall'arch. Bartolomeo Giuliani, lo stesso che ha ideato la chiesa parrocchiale. È stato poi restaurato circa 20 anni fa.

Il Sindaco ci ha accompagnato negli spazi interni spiegando gli Uffici e la loro utilità. Ad esempio l'Ufficio Anagrafe dove vengono registrati i bambini appena nati, l'Ufficio Cultura-Scuola che si occupa della Biblioteca e degli edifici scolastici, l'Ufficio Tecnico che cura i progetti delle nuove case...

Ci ha spiegato poi quali sono i compiti del Sindaco: preoccuparsi che il Paese funzioni bene e che tutte le persone vivano senza problemi sentendosi a loro agio. Lui si fa aiutare nel suo lavoro dai consiglieri comunali e dagli assessori che sono stati eletti da tutti i cittadini con più di 18 anni.

Ci ha portato nel suo ufficio, che è molto grande, con due quadri antichi, le bandiere d'Italia e del Veneto, e un armadio con parecchi libri e carte.

In questo luogo ha spiegato lo stemma di Monteforte e l'importanza del suo ruolo quando indossa la fascia tricolore.

Alla fine gli abbiamo rivolto alcune domande ed anche presentato i problemi che noi vediamo nella zona dove abitiamo o nel parco giochi.

Lui ci ha risposto con gentilezza e competenza.

Dopo averlo salutato siamo scesi e abbiamo fatto una foto ricordo davanti a questo edificio dove si prendono decisioni importanti per tutto il paese.

Stefano Pantano, Mattia Schembari, Andrea Mazzetto

LE CHIESE

LA NOSTRA BELLA CHIESA PARROCCHIALE

Quando passiamo dalla piazza del nostro paese, ormai abbiamo fatto l'abitudine a notare la grande chiesa parrocchiale che ha l'aspetto di un tempio greco.

Lunedì 23 aprile, per conoscerla meglio, siamo andati a visitarla internamente ed abbiamo avuto don Arnaldo che ci ha fatto da guida.

La chiesa è un luogo di preghiera dove i fedeli si riuniscono la domenica per celebrare la Messa e per capire la parola di Dio, ma noi quel pomeriggio abbiamo voluto conoscerla dal punto di vista storico, architettonico ed artistico.

Appena entrati abbiamo alzato gli occhi e siamo stati colpiti dall'altezza del soffitto che ha la forma di un grande arco.

Don Arnaldo ci ha spiegato che l'altezza equivale alla larghezza come dimensioni, si tratta quindi di un grande edificio.

La curvatura del soffitto è data da una struttura di "canne" intrecciate tra loro, unite insieme e ricoperte di calcestruzzo. È una struttura molto delicata e costruita con i materiali che si potevano recuperare una volta.

Prima di questo edificio ce n'era un altro più piccolo (circa la metà) e più basso che sorgeva con l'abside rivolta verso oriente, come le chiese di una volta. L'entrata era vicina all'attuale canonica. Poi nel 1805 fu iniziata la costruzione dell'attuale chiesa ed il progettista fu Bartolomeo Giuliani.

Il pronao, che è la facciata con le colonne di stile neoclassico, è stato aggiunto nel 1868.

La chiesa fu consacrata il 13 agosto 1892 dal cardinale Bartolomeo Bacilieri.

Don Arnaldo ci ha mostrato che tutte queste notizie, scritte in latino, si possono leggere nella grande lapide di marmo rosso situata nel lato destro del presbiterio (la parte dove il sacerdote celebra la Messa).

Abbiamo osservato con attenzione gli affreschi nel catino dell'abside: Dio e i 24 Seniori, i 4 evangelisti, la lotta tra San Michele e Lucifero, nella facciata in fondo, e sulla parete laterale a destra un grande affresco: La raccolta della manna, tutte opere eseguite dal pittore Giovanni Bevilacqua.

Una cosa interessante riferita dal parroco è che sembra che questo pittore si ispirasse a persone reali di Monteforte per ritrarre i volti nei suoi dipinti.

Don Arnaldo ci ha spiegato che le opere con più valore sono la tela della "Samaritana al pozzo", eseguita da Girolamo Dai Libri, e il dipinto che raffigura la visita di Maria alla cugina Elisabetta eseguito da Giovanni Caliarì.

Abbiamo poi notato che tra la chiesa e l'oratorio c'è un piccolo spazio con il fonte battesimale dove una volta si battezzavano i bambini.

L'oratorio, appena restaurato, è un ampio spazio rettangolare aggiunto in seguito alla chiesa.

Nel terreno sottostante un tempo c'era il cimitero di Monteforte. Infatti il parroco ci ha spiegato che fino al 1800 i cimiteri erano molto vicini alle chiese di ogni paese.

Abbiamo scoperto che anche i crocifissi hanno un particolare valore: quello tutto nero chiamato "Il Cristo Moro" proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate ed è di proprietà del Comune di Monteforte.

È prezioso perché realizzato molto bene, in legno di bosso, verniciato di scuro, nel 1500.

L'altro prezioso crocifisso è collocato nel primo altare laterale a destra ed è stato fatto restaurare da don Piero, l'ex parroco, per ricordare l'anno santo del 1983-1984.

È stato interessante gironzolare nella chiesa per scoprirne particolari antichi e preziosi, ma le sorprese non erano ancora finite perché per concludere in bellezza don Arnaldo ci ha portati in Canonica ad osservare da molto vicino la preziosa statua del 1400 che rappresenta la Madonna che schiaccia il Drago con i piedi. Noi sapevamo già che la statua originariamente era nella chiesa dei Cappuccini, anche chiamata di Santa Maria Fossadragone, ma per motivi di sicurezza ora è conservata in Canonica. La statua, di proprietà del Comune, è di legno così antico che si notano i buchi dei tarli ed anche alcune spaccature lungo le venature del legno.

La Madonna ha un aspetto giovane e buono, indossa un vestito rosso-dorato e lungo, tiene in braccio il Bambino piccolo e cicciottello.

Ai piedi c'è il Drago che rappresenta il male, il peccato, la cattiveria ed il pericolo. Abbiamo osservato bene la statua da varie angolazioni, mentre ascoltavamo con interesse le notizie che ci riferiva don Arnaldo.

In questo pomeriggio il tempo è "volato": abbiamo conosciuto di più un luogo che frequentiamo, ma spesso in modo superficiale. D'ora in poi osserveremo con più attenzione i particolari perché abbiamo capito che hanno richiesto lavoro, pazienza e bravura da parte di molte persone vissute tanti anni fa.

Silvia Bolla, Giovanni Bertinato, Alessandro Allegri, Alessandro Emilio, Marina Mazalù



LA CHIESETTA DI SANTA MARIA FOSSADRAGONE

La signora Giovanna Portinari, restauratrice degli affreschi, ci ha riferito molte notizie su questa chiesetta, fondata a metà del 1300 dai frati cappuccini.

Il piccolo edificio si trova all'interno del cimitero di Monteforte.

Dal 1500 alla fine del 1700 in questa chiesetta celebravano i riti religiosi i frati cappuccini che abitavano nel convento attiguo. Si chiama chiesa di Santa Maria Fossadragone perché ricorda la leggenda di un drago che terrorizzava gli abitanti della zona e che fu ucciso dalla Madonna.

Il drago, forse, è l'immagine del torrente Alpone che quando straripava danneggiava case e campi.

Inizialmente la chiesetta era molto più piccola e il soffitto era più basso.

Al suo interno si trovano molti affreschi pregiati che rappresentano i Santi, la Madonna e la vita di Gesù.

La signora Giovanna ci ha spiegato che per fare un affresco bisogna spalmare sul muro la malta e disegnare il soggetto che si vuole rappresentare quando l'intonaco è ancora fresco.

Per colorare il disegno si usano polverine naturali, ricavate da terre e pietre, diluite con acqua e applicate sul disegno.

Ci ha anche detto che il tabernacolo è in legno intagliato e ricoperto d'oro. Nell'altare stava la statua della Madonna che calpesta il drago; ora per motivi di sicurezza è conservata nella canonica della parrocchia.

Purtroppo non tutti gli affreschi sono venuti alla luce perché con il tempo sono stati rovinati. Nonostante questo, è una chiesetta bella, con un notevole valore storico dato che è molto antica.

Uscendo abbiamo osservato da vicino le decorazioni in marmo che circondano la porta d'entrata rendendola preziosa.

Martina Posenato



LA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO ABATE

E' un giovedì mattina di fine febbraio. Le nostre maestre ci dicono che andremo in un posto importante di Monteforte a svolgere una lezione particolare... e così c'incamminiamo.

Risaliamo via Dante e imbocchiamo la ripida salita che affianca la nostra chiesa. Che fatica! La strada s'inerpica sul colle e ci fa venire il fiatone.

La nostra meta è l'antica chiesetta di sant'Antonio Abate. E proprio lì ad attenderci troviamo il sig. Antonio Burti che con tanta disponibilità ci apre il cancello, visto che ne custodisce le chiavi, ed il maestro Roberto Pace studioso del nostro paese.

Arrivati nella piccola piazzola che sta di fianco alla chiesetta, notiamo che questa è molto vecchia ed un po' decadente, infatti ci sono pezzi d'intonaco che si stanno staccando, inoltre si vede che il piccolo campanile con la punta a piramide smussata pende un po', in quanto il terreno sottostante è leggermente ceduto.

Il maestro Pace ci spiega che la chiesa è di fine 1200 - primi anni del 1300, e che in precedenza si trovava nello stesso luogo una fortezza che serviva da riparo per la popolazione quando c'erano gli attacchi degli Ungari, barbari che saccheggiavano le case rubando bestiame e provviste.

Con il maestro notiamo come da lassù si può vedere un panorama molto vasto, così ci rendiamo conto che la posizione era strategica: da quel posto i nemici si vedevano arrivare da lontano e quindi ci si poteva mettere al riparo in tempo. Il castello poi è andato in rovina perché non serviva più come difesa e gli abitanti hanno deciso di utilizzare i mattoni ed i sassi della fortezza per costruire la chiesetta; hanno pensato di dedicarla a sant'Antonio Abate perché era il protettore delle malattie del bestiame e questo significa che una volta a Monteforte si allevavano tanti animali.

Il maestro Pace ci ha riferito che se si facessero scavi archeologici si potrebbero trovare resti importanti per capire come fossero state l'antica fortezza e la chiesa inizialmente, ma il rischio è che scavando si potrebbe rovinare questo antico monumento.

Entrati, siamo stati colpiti dall'altare che, abbiamo saputo, è in stile barocco con le colonne ritorte, abbiamo notato i bianchi angioletti, che si trovano sopra, ed ai lati le due statue in stucco bianco di san Bonaventura e di sant'Antonio da Padova.

Al centro dell'altare c'è la statua in legno del "protagonista", il protettore degli animali, con accanto un simpatico maialino.

Abbiamo pensato che l'edificio esternamente sembra piccolo, invece l'interno è spazioso e suddiviso in due parti: la chiesa con l'altare e, dietro ad esso, la sacrestia, che è la parte più rovinata nonostante sia stata costruita in un'epoca successiva.

Alle pareti abbiamo notato parecchie fessure, alcune riparate negli anni scorsi, ma ci sarebbe bisogno d'intervenire ancora per evitare che l'edificio si rovini di più.

Accanto alla porta d'entrata, a destra, c'è un piccolo ripostiglio con la corda per suonare l'unica campana rimasta e noi, al termine della visita, ci siamo divertiti a farla squillare.

Il maestro Pace ci ha fatto notare la data incisa sull'architrave della porta principale: 1537, infatti in quell'anno sono state restaurate le porte e le finestre. Sembra che un tempo la chiesetta fosse orientata con l'altare verso est e non verso ovest com'è oggi.

Nel cortile è stato collocato un monumento ai caduti della prima guerra mondiale, infatti quel giardino è stato chiamato nel 1924 "Parco della rimembranza" e sono stati piantati parecchi cipressi a ricordo dei soldati morti in battaglia.

Quasi appoggiata alla parete della chiesetta c'è un'antica croce in pietra che porta la data del 1900, l'anno di passaggio da un secolo all'altro.

Durante la discesa ci siamo soffermati a guardare i resti delle mura del castello: sono rovine di mattoni rossicci e pietre. Quanti secoli hanno visto passare dal 900 d.C. ai giorni nostri!

Ci siamo poi diretti verso il capitello di san Rocchetto percorrendo una stradina molto antica tra due file di case. Abbiamo notato come questo capitello porti un dipinto realizzato da un famoso pittore montefortiano: Moreno Zoppi.

Poi siamo scesi lungo via "4 novembre" per vedere la casa in cui abitò da giovane il prof. Bruno Anzolin, di cui abbiamo letto alcuni passi del libro "Il tempo dei ciotoli".

Scendendo ancora verso via Vittorio Emanuele abbiamo osservato come le case in questa zona siano tutte di corte con la facciata principale rivolta verso sud.

Rubiano, infatti, è la contrada più antica del nostro paese in quanto i primi abitanti hanno deciso di costruire le proprie dimore nelle vicinanze del castello per rifugiarsi velocemente in caso di pericolo. Abbiamo notato come la strada sia molto "sghemba", cioè storta perché passa dietro alle case e vicino a viottoli, scavati nella roccia, che portano a piccole corti.

Una volta era acciottolata e percorsa da animali che trainavano carri pesanti. Ora, anche dopo aver letto alcune pagine del libro scritto dal prof. Anzolin, ci siamo resi conto che molte cose sono cambiate: le stalle trasformate in garage, le case restaurate e tinteggiate, i cortili non sono più luoghi di ritrovo e di vita per giovani e adulti, parecchi abitanti di questa zona provengono da paesi lontani.

Scendendo ci è piaciuto anche visitare l'antica cantina di villa Montini-Burti, che passa proprio sotto la strada e questo buio passaggio ha liberato la nostra fantasia.

Una nostra compagna riferisce: "Mentre ascoltavo la spiegazione, la mia mente è tornata indietro nel passato ed ho immaginato come poteva essere quel luogo al tempo in cui i frati usavano le gallerie che collegavano la chiesetta di sant'Antonio con quella di santa Maria Fossadragone del cimitero. Ho immaginato il buio che ci poteva essere, la luce debole delle torce, la paura dei frati nel fuggire durante le guerre... ho sentito un brivido nella schiena".

Noi sappiamo però che questa è soltanto una leggenda... Infatti non risulta alcun documento che testimoni l'esistenza di questo cunicolo sotterraneo.

Che mattinata istruttiva! Abbiamo fatto un tuffo nel passato comprendendo anche l'etimologia del nome del nostro paese: "Monte fortis", cioè monte fortificato.

Grazie alle competenti spiegazioni del maestro Roberto Pace, all'ospitalità del sig. Antonio Burti ed agli scritti del prof. Bruno Anzolin abbiamo arricchito le nostre conoscenze, ma soprattutto siamo diventati cittadini più consapevoli di Monteforte.

Di conseguenza ci sentiamo di lanciare un appello: è necessario fare qualcosa affinché questa chiesetta, simbolo del nostro paese e così pittoresca per la sua posizione sul colle, non sia lasciata andare in rovina.

Stefano Gini, Vanessa Pisanu, Martina Lorenzoni, Giovanni Rodighiero, Anna Maccarrone,
Mattia Braggio, Matteo Peron, Giulia Lorenzoni, Agnese Marcazzani, Letizia Meneghello, Nicolò Zoso.



UN PRODOTTO TIPICO DEL PAESE

L'UVA, IL VINO... UNA STORIA SOAVE!

In questi giorni di fine settembre si iniziano a vedere per le strade i trattori con i carri colmi d'uva.

Da questo si capisce che è cominciato il tempo della vendemmia.

Infatti nella nostra zona si vendemmia molto perché c'è il terreno di origine vulcanica con il suolo fertile adatto alla coltivazione della vite.

Monteforte, il mio paese, si trova vicino a Soave ed entrambi sono situati in una zona storica per la coltivazione dell'uva garganega, anche perché il clima è mite e il territorio collinare.

Per imparare un po' di più su questo argomento, giovedì scorso sono venuti a scuola l'enologo Aldo Lorenzoni, papà di un nostro compagno, e il sig. Paolo Menapace, esperto di vini, che ci hanno spiegato la lavorazione dell'uva e ci hanno riferito anche i vari tipi di viti che si coltivano: garganega e trebbiano (che servono per produrre il soave), ma anche valpolicella, durella e rondinella.

Ci hanno riferito inoltre i nomi dei vini che si producono: soave classico doc, soave classico docg, ma il più pregiato e dolce è il recioto che si ricava dall'uva messa ad essiccare per qualche mese.

Già dai popoli dell'antichità, come etruschi, greci e romani, il vino era molto apprezzato. Ci hanno raccontato molte altre cose interessanti su questo argomento e ci hanno anche portato tipi diversi di uva che noi ci siamo divertiti ad assaggiare.

Per conoscere ancora meglio il procedimento di lavorazione dell'uva e del vino, qualche giorno dopo siamo andati alla cantina Rocca Sveva di Soave.

Con la guida abbiamo visitato i luoghi dove si svolgono le fasi di lavorazione dell'uva partendo dalla zona del conferimento, dove i grappoli vengono versati nella tramoggia. In seguito l'uva passa nelle macchine per la pigiatura e lì con delicatezza gli acini vengo-

no spremuti per far uscire il succo.

Il mosto poi si conserva in grandi cisterne metalliche a fermentare (gli zuccheri si trasformano in alcool) ed in seguito diventa vino.

Questo, per l'affinamento (il periodo in cui acquista sapori particolari), rimane in grandi botti di legno che possono contenere fino a 16.000 litri o nei barriques che sono botti più piccole.

Siamo stati colpiti nel vedere la forma delle botti che, nella parte intorno, erano di assi ricurve, mentre la parte davanti aveva una rientranza per contenere meglio il vino.

Il luogo di conservazione dei barriques è una lunga cantina sotterranea collocata molti metri sotto terra e con una temperatura fresca e costante tutto l'anno. Grazie all'intervento degli esperti a scuola e alla visita della cantina vinicola, abbiamo potuto conoscere l'uva e il vino, elementi importanti per l'economia del nostro paese e per la vita di tante persone.

Stella Santi



LE FESTE

“Natale è poesia” : uno spettacolo emozionante ed impegnativo.

Sabato 23 Dicembre c'è stata la recita di Natale, alla quale hanno partecipato tutte le classi della scuola primaria di Monteforte. Questo evento accade ogni anno prima delle vacanze e viene rappresentato per far capire ai genitori e ai parenti, ma soprattutto a noi, il vero spirito del Natale.

Il valore del Natale viene spiegato con scenette e balletti basati su un tema e quello di quest'anno era : “Natale è Poesia”.

All'inizio della recita abbiamo cantato una canzone tutti gli alunni insieme, in seguito si sono svolti gli spettacoli in ordine di classe.

Eccitati, al nostro turno non sapevamo cosa pensare; ed ecco che tocca a noi, tutti in fila e via... fuori.

Prima hanno parlato i cinque giovani presentatori per raccontare lo svolgimento della nostra scena, ed io ero una di questi, successivamente c'è stata la rappresentazione della poesia sul viaggio di Maria e Giuseppe, tratta dall'opera del poeta Guido Gozzano. Il sottofondo musicale molto significativo era dato dalla canzone “L'isola che non c'è”.

I due protagonisti principali, cioè Maria e Giuseppe, erano interpretati da Anna e Alberto e gli altri personaggi venivano impersonati da alcuni miei compagni.

Poi tutti assieme abbiamo fatto un balletto molto carino usando dei foulards colorati . Il ballo si è svolto così : prima un passaggio allegro di foulards tra di noi, dopo ci siamo disposti in vari cerchi, poi in un lungo ponte e infine tutti saltellando felici abbiamo lanciato in aria i foulards.

Un particolare che hanno notato in molti è stata la differenza dei colori : al centro del palazzetto erano state infatti sistemate le sagome degli Stati del mondo tutte nere mentre noi bambini , che ci ballavamo intorno, eravamo di vari colori grazie alle bandane che tenevamo in mano.

Terminato il balletto siamo andati negli “spogliatoi” per riprendere fiato ; in seguito siamo rientrati per cantare di nuovo tutti insieme “Merry Christmas” in inglese e alla fine il “pubblico” ci ha fatto un applauso che non finiva mai.

Terminato lo spettacolo siamo tornati a scuola e lì ci aspettava una tavolata lunga lunga, piena di patatine, bibite, pandori e dolcetti.

Finito il rinfresco sono tornata a casa con i miei genitori.

Alla sera ero stanca ma felice, perché era stato uno spettacolo impegnativo ma molto bello, inoltre per non dimenticare questo giorno ho comperato due bandane (una azzurra e l'altra rosa) come ricordo di questa mia ultima bella recita delle elementari.

Alice Martinelli



IL CARNEVALE

Questa festa è conosciuta in tutto il mondo e noi bambini siamo molto contenti di essere a casa qualche giorno per divertirci con la nostra famiglia.

Quest'anno ho partecipato al carro degli indiani con il gruppo della Parrocchia.

Sabato sera c'era la sfilata e ci siamo trovati alle ore 20.00 al circolo Noi per truccarci, poi siamo partiti tutti insieme per andare al nostro carro.

Esso aveva una tenda dietro dove sotto c'erano le scalette nascoste per salire; nella parte davanti c'era un totem alto quattro metri però il carro non era tanto grande e dunque eravamo un po' stretti. Io ero molto contenta perché lanciavamo coriandoli e spruzzavamo con le bombolette le stelle filanti.

Martedì pomeriggio rifaremo la sfilata e ci divertiremo ancora di più.

Il nostro vestito è marrone chiaro con

delle strisce blu e gialle insieme ad una borsetta con le frange in fondo e sulle maniche; eravamo bambini dalla prima elementare fino alle superiori e anche degli adulti; alcuni ragazzi erano vestiti da cowboy.

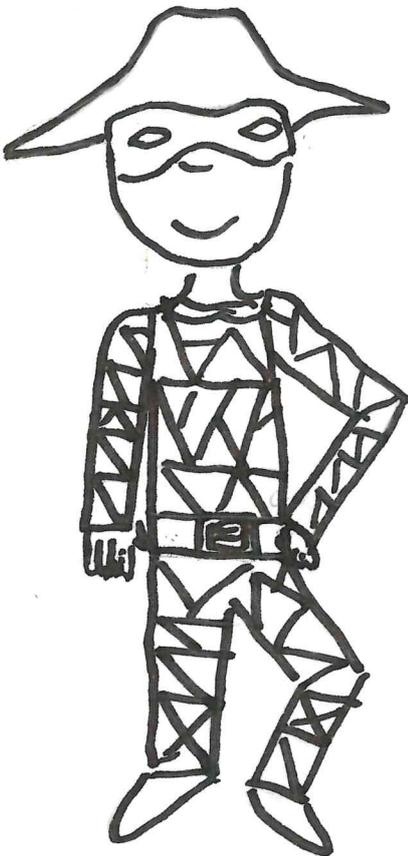
Quella sera per fortuna c'era un bellissimo tempo.

Le strade del paese erano piene di coriandoli e di gente che guardava i carri passare per le vie. Sui volti della gente c'era un sorriso di gioia, le persone erano tutte felici e applaudivano quando venivano presentati i carri in piazza.

C'erano molti carri: di Lupen, di Angeli e Demoni, della scuola materna e dei fiori.

Quella sera mi sono divertita tantissimo; il Carnevale è la festa che più mi piace perchè si possono incontrare tante belle maschere!

Giorgia Casotto



IL CARNEVALE

Festeggiare il Carnevale a Monteforte ormai è una tradizione da molti anni.

A Carnevale passano nelle vie principali molti carri bellissimi che fanno ridere la gente.

I bambini si divertono a lanciare coriandoli e stelle filanti a tutte le persone.

Per me quest'anno e' stato più bello di tutti gli altri anni perchè sono andata anche alla sfilata notturna quella che si svolge il sabato sera.

I carri erano bellissimi con tutte quelle luci multicolore che davano un tocco di magia. Mi sembrava di essere in un mondo fantastico, perchè c'era il volume della musica altissimo che mi rimbombava nel corpo. I coriandoli che scendevano sembravano neve colorata.

C'era moltissima gente che cantava e ballava per le vie e la piazza, gente con maschere belle, brutte, spaventose e fantastiche, bambini che correvano da tutte le parti per farsi scherzi di tutti i colori, ragazzi e adulti che scherzavano senza litigare, mi sembrava impossibile che tutti si divertissero allegramente.

Un carro lanciava perfino molte caramelle.

Io mi sono chinata per raccoglierne e mi sono trovata in un mare di coriandoli e non vedevo più l'asfalto perchè era totalmente ricoperto da pezzettini di carta variopinti.

Verso mezzanotte, finita la sfilata dei carri, io e i miei genitori ci siamo avviati per tornare a casa. Mentre ci allontanavamo dalla via principale dove c'era stata la sfilata, la musica si sentiva sempre meno, così mi sono resa conto che stavo ritornando nel mondo reale.

Un po' mi è dispiaciuto perchè quel mondo fantastico era bellissimo. Questo e' stato il giorno meraviglioso del

CARNEVALON DELL'ALPON

Jessica Prà

INIZIATIVE PARTICOLARI

LA MONTEFORTIANA

"Buona notte" ultime parole dette da mamma e papà.

"Svegliarsi subito ragazzi c'è la marcia" gridò il papà la mattina seguente. Io non riuscivo ad aprire neanche un occhio, anzi non volevo partecipare; ma sentendo il chiasso di tutto quella gente che passava vicino a casa mia mi è venuta la voglia di alzarmi presto. Mi sono vestito e tutti insieme siamo partiti.

Appena usciti di casa si sentiva già l'aria frizzante della gente. Prima di giungere all'arrivo dovevamo percorrere 2 chilometri in più. Io ho incontrato i miei amici pistonieri dell'Abbazia di Badia Calavena, che avevo già conosciuto quando ho partecipato alla trasmissione "Mondo Agricolo".

Lelio, il presentatore ufficiale della Montefortiana ci ha fatto una partenza speciale solo per noi! Poi con Zorro, il mio cane, abbiamo camminato lungo la strada che portava a Brognoligo.

Prima di affrontare la grande salita ci siamo fermati da mia zia dove abbiamo fatto la prima colazione e preso dei biscotti per la camminata.

Ecco la grande salita: un serpentone incredibile di gente arrancava su, per le colline di Brognoligo. Era molto difficile camminare perché la strada era ancora gelata, ma per fortuna Zorro ci tirava su.

Finalmente siamo giunti sulla cima della collina e potevamo procedere tranquillamente. Quando camminavo circondato da molta folla, guardavo con stupore il paesaggio dei vigneti e ulivi che si perdevano nella nebbia.

A metà strada ho incontrato due miei amici: Stefano e Luca, e ho continuato ridendo e scherzando per alcuni chilometri fino al ristoro del minestrone che era buonissimo. Ma ecco che la strada riprendeva in salita come una via Crucis che ci portava dalla Bassanella fino alla Madonna della Ponsara. Mamma che fatica! Finalmente vedo la sagoma del campanile di Monteforte. Stanchi, anzi morti, siamo riusciti finalmente ad arrivare.

Tornando poi verso casa ci siamo fermati al ristoro: abbiamo mangiato dei biscotti e bevuto un tè caldo. Eccoci infine a casa una doccia ci ha rinfrescato. Ho pensato tra me e me "E' stato un giorno proprio faticoso ma ricco di emozioni!".

Massimo Lorenzoni

LA MINIMARCIA

Già dal giorno prima ero in ansia perché pensavo che l'indomani era il giorno tanto atteso della "minimarcia".

Quella mattina è stata particolare e molto bella perché io ero pronto ed emozionato nel partecipare a questa gara.

Arrivato a scuola io e tutti i miei compagni abbiamo fatto un po' di lezione.

Verso le nove e mezza siamo partiti da scuola per andare in piazza.

Arrivati lì abbiamo notato che c'erano molti bambini e ragazzi provenienti da altre scuole. Eravamo in tutto circa duemila partecipanti.

Dopo un po' è stato dato il via alla gara, così siamo partiti di corsa.

Io mentre correvo avevo solo una cosa in mente: arrivare primo al traguardo.

Dunque cercavo di correre il più possibile, ma insieme a me c'erano altri ragazzi che correvano forte e qualche volta mi superavano.

Di tanto in tanto davo anche dei consigli al mio amico Stefano Gini che correva accanto a me, e gli dicevo di andare piano e di conservare le forze in prossimità del traguardo.

Mentre stavo per arrivare alla fine della gara ho cominciato a correre più forte.

Non ho vinto, ma ce l'ho messa tutta!

Questa manifestazione a me piace molto perché si corre tutti insieme in un tragitto in mezzo ai campi ed anche perché mi impegno ogni anno sempre di più per arrivare tra i primi.

Giammarco Pica

CAMPIONE PER UN GIORNO

Un respiro, una corsetta, uno spintone, un passo e..... VIA!! Quello era il segnale della partenza della competizione più importante della giornata. Ma torniamo a qualche giorno prima, a quelle "noiose" settimane di marzo, quando.....

Finita l'ora di venerdì 16 marzo la maestra ci ha detto che dopo 10 minuti sarebbe arrivato il prof. Padoan, "insegnante della corsa e del benessere del corpo".

Usciti in cortile, il professore ci ha fatto fare "riscaldamento" per dopo farci correre 2 minuti poi 3,4. I giorni passavano e la cosiddetta "Campestre" si avvicinava sempre di più. Io ero molto preoccupato perché si trattava di una corsa lunga 1 km.

Quel giorno arrivò: io feci colazione con cereali e tè e indossai pantaloncini e maglietta a maniche corte della Juventus, la mia squadra preferita, sopra misi una tuta.

Arrivati nel piazzale della scuola media c'erano tanti ragazzi di altre scuole tutti intenzionati a vincere la gara. Il prof. Padoan allora ci dispose alla partenza, ci fece fare degli esercizi di riscaldamento e dopo partimmo lungo un tragitto "stretto", ma divertente.

Alcuni ragazzi, purtroppo, per vincere la gara a tutti i costi spinsero e "falciarono" gli altri concorrenti, ma alla fine... arrivai 1° io e tutti mi applaudirono.

Mi sentivo un re però le mie gambe fecero "Giacomo, Giacomo". Allora mangiai pane e marmellata per riprendermi e tranquillo aspettai le premiazioni. Fu quello il vero momento di gloria: mi diedero la medaglia d'oro e un diploma.

Per me quella giornata è stata "stratosferica" e non vedo l'ora di rivivere una simile esperienza.

Zenaro Alex

LA MIA PRIMA ESPERIENZA COMPETITIVA: LA CAMPESTRE.

<< Forza! Correte! Avete quattro minuti di tempo per fare il giro completo del cortile! >> .

Così ci incitava il professor Padoan quando ci allenava per la corsa campestre che si sarebbe tenuta sabato 17 marzo 2007.

Si tratta di una corsa di un km che viene organizzata ogni anno a Monteforte e a cui partecipano i bambini delle classi quinte elementari e tutti gli studenti delle scuole medie di Monteforte (Brogno, Costalunga).

Quest'anno ho potuto partecipare anch'io e, francamente, l'ho fatto molto volentieri, prima di tutto perché è un'occasione straordinaria per stare assieme e poi perché ognuno può dimostrare le proprie abilità. Devo dire che, nei giorni precedenti la gara, io ero molto preoccupata perché temevo di non riuscire a completare il percorso, ma dentro di me sapevo che sarebbe stata un'occasione unica e quindi ce l'ho messa tutta.

Ma procediamo con ordine e vediamo come mi sono preparata per questo evento emozionante. A parte gli allenamenti con il professor Padoan, mi sono esercitata spesso anche da sola, correndo su e giù per strade e sentieri vicino a casa mia.

Finalmente, dopo tanta fatica, è arrivato il faticoso giorno. Mi sono alzata di buon mattino dopo una bella dormita e ho fatto colazione con fette biscottate, miele e una tazza di tè. Mi sono vestita a "strati", come ci aveva consigliato il professor Padoan, cioè: pantaloncini corti e maglietta leggera e sopra pantaloni lunghi e giacca pesante. Infine, sono andata a scuola dove ho incontrato i miei compagni, un po' agitati, e le maestre.

Dopo aver svolto poco meno di un'ora di lezione, ci siamo incamminati, accompagnati dalle rispettive maestre, verso il quartiere Sandro Pertini, vicino alla sede della scuola media di Monteforte.

Arrivati a destinazione, il professor Padoan ha separato i maschi dalle femmine, formando così due gruppi. Dopo un breve riscaldamento muscolare, il professore ci ha dato finalmente il via, prima le bambine, poi i bambini.

All'inizio della corsa eravamo più o meno tutte vicine, ma poi mi sono staccata dal gruppo lasciando indietro tutte le compagne, escluse due che mi precedevano velocemente.

Durante la corsa ho avuto un momento di difficoltà perché, proprio in prossimità del traguardo, non ce la facevo più. Per fortuna, la mia maestra mi ha prontamente incoraggiata, allora mi sono fatta forza e ho accelerato tanto che gli ultimi metri sono volati via.

Arrivata al traguardo avevo il cuore in gola ma ero felice perché ero riuscita nell'impresa. Infatti, mi sono classificata terza.

Alla fine, dopo aver ultimato tutte le fasi della gara ed esserci dissetati al buffet, ci siamo recati nella palestra della scuola media dove sono avvenute le premiazioni e qui ho avuto l'onore di ricevere la medaglia di bronzo.

E' stata una grande emozione e mi sono sentita, per la prima volta, davvero importante.

Pag. 12

Anna Sartori

MI SONO MESSA ALLA PROVA!

Chi ha detto che a scuola bisogna sempre scrivere e studiare? Questi è un gran bugiardo perché invece si fanno tante esperienze e, quest'anno c'è stata una bella novità. Lo scoprirete leggendo il mio tema.

Tre settimane prima della corsa campestre il professor Padoan è venuto a scuola ad allenarci per questa corsa lunga un chilometro. Nei giorni precedenti andavo con i pattini a farmi una pattinata insieme a Giorgia, e intanto allenavamo le gambe. Tra me e me pensavo che non sarei mai arrivata prima. Finalmente è giunto il giorno della gara. Alla mattina ho fatto una colazione sostanziosa a base di cereali al cioccolato e latte ai cereali. Quando mi sono vestita ho indossato: un paio di "pinocchietti" grigi, una maglia a maniche corte grigia, una felpa nera, calze corte ed un paio di scarpe da ginnastica. Quando sono arrivata al piazzale della scuola Media insieme alle mie maestre ed ai miei compagni, ho visto tanta di quella gente che mi sono quasi spaventata. Dopo circa 10 minuti il professor Padoan ci ha fatto radunare solo noi bambine di classe 5° sulla linea di partenza. Dopo averci fatto fare qualche esercizio di riscaldamento siamo partite. Io dovevo andare piano perché altrimenti consumavo tutto il fiato e l'energia; alla fine sono arrivata diciassettesima. Durante il tragitto continuavo a pensare "quante bambine ci saranno davanti a me?". Arrivata a metà percorso avevo ancora un po' di fiato e con quello dovevo percorrere anche l'altra metà. Quando sono arrivata avevo il cuore in gola e con le mie amiche abbiamo giocato a "toro" e ci siamo rilassate un po' dopo la fatica.

In seguito siamo andati nella palestra delle scuole medie ed abbiamo partecipato alle premiazioni. Quando sono stati premiati i maschi di classe 5°, abbiamo applaudito tanto perché erano tutti di Monteforte, tranne uno. Mi sono divertita parecchio a fare questa esperienza, perché ho capito che l'importante è partecipare e non vincere, e quando sono arrivata a casa i miei genitori mi hanno detto che sono stata molto brava.

Domitilla Burti

LA MOSTRA DEL LIBRO



Lunedì 23 aprile nel pomeriggio, dopo essere stati nella chiesa parrocchiale, ci siamo recati al Palazzo Vescovile per visitare la Mostra del Libro. Ogni anno infatti nel nostro paese, in primavera, la Biblioteca Comunale organizza questa iniziativa per i bambini ed i ragazzi che vanno volentieri a visitarla.

Si tratta di un'esposizione di tantissimi libri diversi disposti su grandi tavoli all'interno di tre sale nell'antico palazzo. I libri sono suddivisi in base al genere ed anche all'età dei lettori. Noi ci siamo soffermati per più tempo a guardare libri di narrativa per ragazzi. Li abbiamo potuti osservare, toccare, sfogliare e farci un'idea sulle cose scritte all'interno.

Guardandoli ci è venuta tanta voglia di leggere.

Anche quelli di carattere scientifico, storico e geografico ci sono piaciuti, ce n'erano alcuni di molto grossi che assomigliavano ad enciclopedie.

A qualcuno di noi sono piaciuti in particolare quelli sugli animali, ma anche quelli di fiabe e favole illustrate.

Parecchi di noi torneranno nei prossimi giorni a comperare qualche bel libro che durante la visita ci è piaciuto particolarmente.

VIAGGIO NEL FUTURO: VISITA ALLA SCUOLA MEDIA

Ormai il primo quadrimestre della classe quinta è finito, mancano purtroppo solo quattro mesi al termine della scuola elementare e dopo dovremo andare alla scuola media.

Mercoledì 24 Gennaio ci siamo recati alla scuola media di Monteforte per visitarla. Entrati abbiamo notato un grande atrio usato dai ragazzi per l'intervallo in caso di pioggia. All'inizio ci siamo divisi in due gruppi. Il mio gruppo, cioè il primo, ha visitato molte aule speciali. Si chiamano così perché ogni aula ha i suoi attrezzi. Per esempio l'aula d'artistica ha il lavandino, i cartelloni e tutti gli altri oggetti utili per questa materia. In seguito abbiamo fatto motoria, i primi esercizi erano un po' faticosi, ma dopo il prof. Pierluigi Padoan ci ha fatto giocare. In questa scuola gli spogliatoi sono separati: quelli delle femmine da una parte, quelli dei maschi dall'altra. Quando siamo usciti dalla palestra abbiamo osservato che in ogni angolo della scuola ci sono bidelle che controllano che i ragazzi non combinino guai.

Successivamente abbiamo assistito ad una lezione di Geografia. Una ragazza ci ha riferito che l'ostacolo più difficile è lo studio, ci sono molti professori severi, le regole sono rigide, ci sono tanti libri, alcune materie sono nuove. Per avere buoni voti nella pagella bisogna impegnarsi e avere responsabilità di se stessi.

Poi abbiamo fatto ricreazione, ma purtroppo è durata solo dieci minuti. Infine abbiamo svolto un po' di educazione all'immagine. Finalmente siamo tornati nella nostra scuola elementare.

Io ero molto stanca, ma felice di aver provato questa esperienza che ci ha presentato il nostro futuro.

Questa visita è stata davvero utile ed anche molto interessante perché mi ha fatto capire che se si vuole essere bravi bisogna impegnarsi duramente, studiare e fare sempre i compiti.

Amandip Kaur

ORA NON CI FA PIU' PAURA

Venerdì 26 Gennaio, con la mia classe siamo andati a piedi alle scuole medie, che freddo! Abbiamo fatto questa esperienza per conoscere la scuola che frequenteremo l'anno prossimo. La professoressa Daria Canterle all'inizio ci ha spiegato molte cose interessanti che metteremo in pratica il prossimo anno, poi ci ha condotto a vedere le aule speciali. La prima che ho visto è stata quella con il pavimento rosso, chiamata aula Zambon, dove i ragazzi possono riunirsi e parlare con gli insegnanti, c'è anche la T.V. per vedere qualche filmato o qualche documentario. Usciti dall'aula Zambon siamo andati nell'aula di informatica, quest'anno c'erano 13 computer nuovi offerti dalla ditta Ferrolì. Dopo siamo andati nell'aula di scienze dove c'erano molti attrezzi. Lì mi hanno colpito due cose: il corpo umano e l'alveare gigantesco che sembrava un condominio. Finalmente dopo le aule speciali siamo andati a visitare la palestra e il professore Padoan ci ha spiegato tutto sulle attività ginniche e sulle uscite che faremo. L'attività che

mi piacerebbe di più fare è quella del rafting che purtroppo si farà in 3a media e quindi dovrò aspettare un po'. A me è venuta voglia di iniziare il giorno dopo la scuola media. Quando il professore Padoan ha finito di parlare abbiamo giocato nella palestra a palla prigioniera. L'ora è passata in un attimo così era già tempo di cambiare attività, ma torneremo fra un anno in quella palestra! In due minuti ci siamo cambiati. Poi la maestra ci ha diviso in due gruppi e ci ha portati nelle classi a svolgere la lezione con i ragazzi di I media. Io e il mio gruppo siamo andati nell'aula di arte e abbiamo imparato tante cose interessanti. Dopo circa un'ora la lezione è terminata e così abbiamo fatto la ricreazione. Usciti nel cortile io sono andato vicino a mio cugino e ho trascorso insieme a lui la ricreazione. Finita la ricreazione siamo andati a fare tecnologia con la professoressa Nordera. Lì abbiamo imparato tante cose sul legno, purtroppo si è fatto tardi e dovevamo rientrare.

Sono rimasto molto entusiasta dell'uscita alle scuole medie, ho visto e imparato cose nuove. La mattinata è trascorsa velocemente e devo dire che è stata una bella esperienza.

INCONTRI CON PERSONE SIGNIFICATIVE

Il vigile e la sua lezione di educazione stradale

Ieri, lunedì 14 maggio, durante la lezione pomeridiana ci siamo recati presso il Municipio dove, nella sala Consiliare, il comandante della Polizia Locale di Monteforte, Giovanni La bianca, ci ha tenuto una lezione importante di educazione stradale.

La lezione ha riguardato soprattutto l'uso della bicicletta che si chiama anche "velocipede".

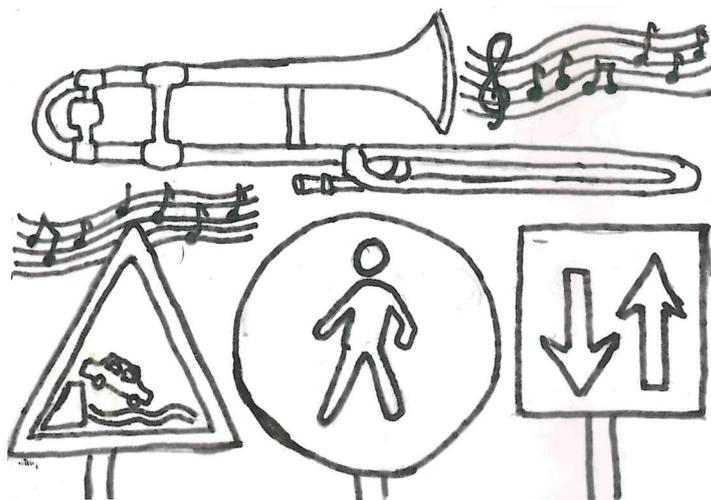
Ha spiegato come si deve procedere sulla carreggiata, mai sul marciapiede che deve essere riservato ai pedoni, se si procede in compagnia bisogna stare in fila indiana, mai appaiati per non intralciare il traffico. Quando si deve svoltare occorre rallentare e con prudenza sporgere il braccio nella direzione della strada che si vuole percorrere e poi si può girare attentamente prestando attenzione ai veicoli che procedono nei due sensi.

Inoltre ci ha raccomandato, per essere in regola, di dotare la bicicletta dei seguenti dispositivi: freni indipendenti anteriori e posteriori, campanello e fanaleria.

Tutte queste notizie sono scritte in un grosso volume chiamato "Codice della strada" che il vigile ci ha mostrato.

Dopo aver risposto con gentilezza e competenza alle nostre numerose domande, ci siamo dati un arrivederci a sabato 19 maggio quando, nel cortile della nostra scuola, effettueremo, con le nostre biciclette regolarizzate, un percorso predisposto dai vigili. Se saremo bravi ci verrà consegnato il patentino di "BRAVO CICLISTA".

Simone Veneri, Alin Dumitrovic,
Sabrina Zekiri, El Medi Musoudi



UNA LEZIONE CONCERTO CON LA BANDA MUSICALE

Sabato 12 maggio ci siamo recati al palazzetto dello sport dove, seduti sulle gradinate, abbiamo assistito ad una lezione-concerto tenuta dalla Banda Musicale.

Il Maestro della Banda, Maurizio Damiani, ha diretto i suonatori facendo dei gesti speciali con le mani, con le braccia, con la testa e con gli occhi. Lui dava il tempo e i suonatori intervenivano in accordo tra loro.

Ci hanno suonato parecchi brani, il primo che ci è piaciuto in modo particolare è stato l'Inno di Mameli.

Gli strumenti suonati erano molti e diversi: la batteria, che comprende piatti, tamburi, percussioni, le trombe, i flauti, i saxofoni, i tromboni, i corni, le maracas, il triangolo, i clarinetti.

Tra un brano e l'altro il Maestro ci descriveva uno strumento spiegando le parti che lo compongono e ci faceva sentire dei brevi "a soli".

Mentre ascoltavamo i brani musicali ci veniva spontaneo muoverci a tempo perché sentivamo un ritmo piacevole.

Alla fine Maurizio Damiani ci ha invitato, se lo desideriamo, ad entrare nella Banda perché è una bella iniziativa che rallegra il nostro Paese.

Samuel Fazio, Marcos Da Silva Barros,
Erald Belba, Beni Dingishi,
Olena Raficova, Matteo Simoncello,
Nicola Zambon

E per concludere l'anno scolastico in bellezza abbiamo avuto la fortuna di stare per un'ora in palestra insieme al maestro, direttore, scrittore, poeta **Bruno Anzolin**.

Il tempo è volato ad ascoltare come rispondeva bene alle nostre domande sulla sua esperienza di vita da ragazzo, da studente, da soldato, da insegnante. Ci ha dato consigli utili su come diventare scrittori di testi piacevoli.

Ha ascoltato volentieri le poesie composte da lui che noi abbiamo imparato a memoria e gli abbiamo recitato.

Ora sappiamo di più su come ha avuto l'ispirazione, sulla fatica di comporre poesie e sulla soddisfazione che prova nel sapere che i suoi lavori vengono letti, capiti ed apprezzati da altri (in questo caso noi).



QUESTO GIORNALINO è stato realizzato grazie alla disponibilità di tante persone che abbiamo incontrato e ci hanno aiutato a conoscere meglio il nostro Paese. Per questo ringraziamo : il Sindaco dott. Antonio Carletto, il Parroco don Arnaldo Piovesan, l'assessore Andrea Ciresola, il maestro Daniele Bogoni, il Comandante della Polizia Locale Giovanni Labianca, il Direttore del Consorzio Vinicolo Aldo Lorenzoni, l'esperto Paolo Menapace, il maestro Roberto Pace, il sig. Antonio Burti, la restauratrice Giovanna Portinari, lo scrittore Bruno Anzolin, il Direttore della Banda Musicale Maurizio Damiani.

I testi sono stati scritti durante l'anno scolastico 2006-2007 dagli alunni delle classi quinte A-B-C di Monteforte.

Si alternano lavori individuali, di gruppo o collettivi, stesi e rielaborati durante le lezioni di Italiano.

Si è trattato di un percorso storico -geografico — scientifico - artistico per conoscere ed apprezzare meglio il nostro bellissimo Paese!